Anno XXI — Martedì 11 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 242

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UNA PAGINA
PER L'ALBUM DI LEONE XIII

Avendo letto nei giornali, che a S. S. Papa Leone si prepara nell'occasione del suo giubileo anche un *album*, La preghersi, sig. Direttore, di voler accogliere, per mandarla a quell'*album*, anche *una pagina* d'un *ignoto*, che gettò uno sguardo alla sfuggita sulla *storia della Chiesa*, per vedere, se dal *passato* si possa anche ricavarne un presagio per l'*avvenire*.

Mi scusi dell'ardimento e mi tenga per sempre come un vero

Ignotus.

Il Cristianesimo è sorto dal Popolo d'Israele, che formava una nazionalità delle più distinte, e tanto, che si aveva formato un Dio per sè sola. Però quella Nazione, che sparsa nel mondo si conservò anche tale colle sue tradizioni molto radicate in sè stessa, diede anche il principio alla *Religione dell'Umanità*, che fece tutti figli dello stesso Dio Padre e gli uomini fratelli nel *Figlio dell'uomo*, come il suo fondatore chiamò sè stesso, dandosi per fratelli tutti quelli che, divisi in razze diverse, popolano il nostro globo.

Egli fu la prima vittima del principio umanitario da lui proclamato, chiedendone la crocefissione queglino stessi tra cui era nato, ed invocandola dal conquistatore romano, che alla loro nazionalità aveva rapito la sua individualità. Questo fatto però, anzichè distruggere il principio del Cristianesimo, non servì che a maggiormente diffonderlo, specialmente in quel mondo romano, che aveva in sè raccolto la civiltà antica, che pose la sua sede attorno a quel Mediterraneo, che dalla natura e dalla storia era fatto centro del mondo.

Ora in 1887 anni dacchè il Cristianesimo esiste, il principio umanitario non fece che diffondersi e colle scoperte moderne della scienza, che insegnò ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, tende più che mai a rendere *prossimi* tutti i Popoli del nostro globo, insegnando ad essi ad amarsi come figli dello stesso Padre.

Non sarà fuori di luogo il distinguere la diffusione del Cristianesimo in varie epoche, onde trovare nella storia stessa le ragioni ed i modi di quella maggiore diffusione, che lo aspetta, se noi vogliamo operare tutti e dovunque secondo quel principio. Passeremo brevemente in rivista tutte le diverse epoche del Cristianesimo.

Nella prima epoca il Cristianesimo si distinse per l'apostolato dei discepoli di Cristo attorno appunto a quel Mediterraneo che si poteva chiamare il centro del mondo civile con Roma erede principale di questa civiltà.

Siccome però il Cristianesimo tendeva soprattutto a sollevare gli oppressi, trovò nella sua diffusione le persecuzioni dei potenti.

Le stesse persecuzioni però non fecero che servire vieppiù alla sua diffusione.

Cominciò quindi la seconda epoca della glorificazione del principio proclamato dai discepoli di Cristo. Senonchè cominciarono tosto le disputazioni ed anche le divisioni tra l'Occidente e l'Oriente, essendo soprattutto il mondo civile diviso tra i Latini ed i Greci. Roma assunta nel grembo della Chiesa fu sede del suo capo e col trasloco del capo dell'Impero a Costantinopoli, dove imperava un principe cristiano, vide accrescersi la divisione tra le stesse due maggiori parti dell'Impero, che si nominò latino e greco, divisione che produsse anche due Chiese, ognuna delle quali pretendeva avere il primato. E' questa una prima divisione che rimane ancora, colla pretesa del Cesare, orientale di essere il capo anche della Chiesa ortodossa d'Oriente, a cui, dopo le invasioni del maomettismo, vuol dare per sede propria la stessa Costantinopoli.

Questo Cesare-papa fece sì, che quello di Roma cercò anch'esso di diventare Papa-re e cercò di darsi il principato temporale anch'esso, creando prima un nuovo Impero occidentale.

Intanto si occupò, e riuscì anche a farlo, di cristianizzare i barbari invasori, che si avevano diviso tra loro questo Impero occidentale, mettendo però sè per base alle molte nazionalità civili che si andavano sull'antico ceppo del defunto Impero romano formando.

Il principato temporale dato al capo della Chiesa occidentale tendeva a sempre più estendersi nell'Italia, chiamando anche le altre nazionalità a combattersi tra loro per dividersi questo antico centro della civiltà.

Il capo della Chiesa occidentale, che aveva già perduto l'Oriente, facendosi anche re, introdusse attorno a sè nella sua Corte quel principio di corruzione che era contrario alla diffusione del vero Cristianesimo. Mentre, che le altre Nazioni crescevano sulla base del feudalismo, che rappresentava la forza e dell'assolutismo che rappresentava l'unità delle singole Nazioni, tendenti però sempre alla conquista, contro cui lottavano le Repubbliche italiane, queste decadevano coll'assolutismo locale sminuzzato in diversi piccoli Stati, resi sovente vittime dei potenti stranieri.

La corruzione portata nella Corte del Papa-re, distaccò l'una dopo l'altra alcune delle Nazioni dalla Chiesa di Roma, la quale ebbe così, dopo la scisma della Chiesa orientale, quello dei protestanti, che distaccarono da lei molti della parte settentrionale d'Europa.

Per impedire questa rovina si fece il Concilio di Trento, il quale, se non riuscì a riunire le membra disperse della Chiesa romana, ebbe però un vantaggio, quello di rendere più morali i capi e ministri della Chiesa.

Ma essendo rimasto il Papa-re, il rimedio fu inadeguato al male prodotto, per cui il re capo della Chiesa trovandosi sempre in guerra coi suoi sudditi ed invocando contro di essi le armi straniere, pronto anche a concedere agli altri principi le facoltà spirituali, a patto che lo aiutassero a conservare il Temporale, la lotta continuò nell'Italia, divisa com'era, perchè a lei sola non si riconosceva la indipendenza ed unità nazionale.

Ma, se l'assolutismo temporale ed ecclesiastico degli altri principi, aveva servito ad attenuare, benchè non a distruggere affatto, il principio del feudalismo, insegnò anche ai loro sudditi a ribellarsi per la libertà.

La scienza intanto, che insegnava ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, aveva anche accostati nella comune civiltà i diversi Popoli, i quali apprendendo l'uno dall'altro, vollero sempre più lottare per la loro libertà nei tempi a noi vicini.

Le altre Nazioni, sebbene si combattessero tra loro per mantenere il principio della conquista, fecero anche dei passi per la propria libertà, e l'una dopo l'altra l'ebbero anche. La sola Italia, dovendo lottare contro il dominio straniero e per la libertà ed unità nazionale, trovava un ostacolo grave nel suo centro appunto nell'assolutismo del principato Temporale del capo della Chiesa, che intendeva comandare anche da principe assoluto.

Anch'essa però fece l'uno dopo l'altro varii tentativi per il suo risorgimento, i quali l'uno dopo l'altro fallirono, e fra questi tentativi fu anche quello di riunire lo stesso temporale e gli altri principi divenuti costituzionali in una specie di federazione, che potesse darle almeno la indipendenza. Se non chè tutti i principi, meno uno, ripeterono il *non possumus* del Papa-re. Allora tutti i popoli italiani presero per loro capo quell'unico principe, il quale anche aveva mantenute le libere istituzioni e poteva colle armi combattere per l'indipendenza e la libertà della Patria senza aspirazioni a conquiste, giacchè le bastava di far valere, come le altre Nazioni, per sè il principio delle libere nazionalità, ognuna delle quali dovesse, come lo stesso Papa aveva detto, ritirarsi ad abitare entro i suoi naturali confini.

Il principio della giustizia prevalse, e l'Italia potè liberare il Papato dalla catena del Temporale e mettere la sua sede in Roma intangibile.

Intanto le guerre internazionali servivano sempre più a mandare all'America, dove intanto si aveva abolita anche la schiavitù dei negri, molti de' suoi figli a vivere liberi; e poichè l'America, assicurando la libertà a tutti i suoi abitanti, pronunciò la sentenza, che l'America dovesse essere degli Americani, l'Europa volse i suoi sguardi verso l'Oriente, dove poter fare le sue espansioni anche in paesi tuttora barbari, giovandosi in ciò di tutti i mezzi delle scienze applicate, e giovando con ciò anche alla diffusione del principio cristiano e con esso del reggimento rappresentativo su tutto il globo.

Questo grande fatto storico è veramente provvidenziale, non fu ancora inteso dal Papato, che non avendo a chi ricorrere perchè colle armi ristabilisca il perduto principato temporale, fa ricorso alla diplomazia, perchè serva allo scopo di ristabilire il suo assolutismo sopra una parte dell'Italia decretata intangibile non solo dal suo Re, ma dalla Nazione intera. Per questo perse di vista anche il suo scopo, che adesso sarebbe fattibile, cioè di venire unendo colla libertà le diverse Chiese cristiane e di diffondere coi mezzi forniti gli dalla scienza e dalla civiltà novella, il principio cristiano in tutto il globo. La Corte del principe gli fece perdere di vista il grande scopo cui deve prefiggersi il Capo della Cristianità.

Però la luce penetrerà forse fra non molto anche nel Vaticano ed illuminerà Chi nella sua sede deve pensare all'affratellamento di tutte le Nazioni libere e civili nell'Umanità da cristianizzarsi.

Ebbene, questo e non altro, oltrechè essere l'ufficio suo, è un fatto da potersi raggiungere oggidì col progresso della Umanità.

Non sono soltanto i dugento milioni che si dicono cattolici, ma tutti gli altri milioni di cristiani e quelli molti più che non si ebbero ancora appropriato il principio del Cristianesimo, da unirsi nella fratellanza comune coll'istruire gli ignoranti ed ajutare gli oppressi.

Il mondo, per quante contraddizioni esso possa passare, per quante convulsioni debba ancora patire, non torna indietro; ed esso anzi procederà sempre più sullo stesso cammino; dacchè la scienza c'insegnò ad amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, cercando di sollevare quelli che stanno più al basso nella Società umana, e di diffondere il santo principio in cui il fondatore del Cristianesimo disse consistere tutta la sua dottrina.

Proclamato di nuovo e da alto luogo in Roma stessa il principio Cristiano ed occupandosi ad attuarlo colla libertà della propaganda e coll'esempio, esso potrà fare gran passi, ajutato com'è adesso dalle applicazioni della scienza, che accostano tutte le parti le più lontane del globo dove vivono i nostri fratelli in Dio.

Osiamo sperare, che il giubileo di Leone XIII sia una ispirazione per proclamare un tale principio. Se non lo farà il Papa attuale, lo farà di certo qualche suo successore. Anche dal nuovo mondo venne da ultimo una voce di uno dei principali capi del Cristianesimo. Chi non deve ascoltarla?

Ignotus.

Lo scandalo Caffarel

Si ha da Parigi 9:

L'affare del generale Caffarel assume vaste proporzioni e desta un interesse crescente quanto più se ne vanno scoprendo le fila e conoscendo i particolari.

APPENDICE

La lingua studiata praticamente

è il titolo di un libro (terza edizione e proposto come libro di testo per le Provincie di Cagliari e Novara) cui riceviamo da Cagliari per parte dell'autore teol. cav. Antonio I. Argiolas, direttore dell'Istituto dei sordi-muti.

Data una scorsa a questo libro ci parve buono e degno di essere esaminato, intanto per il suo metodo, dagli istruttori delle prime classi elementari.

Ampliato nel frontespizio detto titolo suona: *Manuale di letture di lingua italiana parlata, scelte nei migliori scrittori toscani e proposte per esercizii di lingua, composizione e grammatica.*

Per far comprendere lo scopo cui l'autore si propone crediamo utile di far conoscere ai lettori, che possono essere anche i babbi e le mamme primi maestri naturali di lingua parlata ai fanciulli, la prefazione colla quale accompagna il suo libro. Eccola adunque:

« Il primo insegnamento della lingua ha da essere tutto pratico. E' questa una verità generalmente ammessa. Ma, quale sia la via da seguirsi per raggiungere la meta desiderata?

Il *Tommaseo* scriveva: « La lingua materna vorrei s'insegnasse come la madri la insegnano, cioè parlando, e mostrando le cose; s'imparasse nel modo che s'imparano le lingue vive, collocandosi nella necessità di parlare con chi le sa. Epperò leggendo del buono insieme e del vivo; giacchè la lettura è un colloquio pensato, e da doversi a bell'agio ripensare. »

Ed il *Fanfani*: « Mezzo efficacissimo (per imparar la lingua) è quello di mettere fra le mani dei giovani, libri che siano scritti in lingua tutta pura, semplice e schietta... L'esercizio delle letture dovrebbe essere così *assiduo e prolungato che i giovani arrivassero ad aver fatto l'orecchio a quella lingua*, per cominciar poi a dar loro qualche composizione. »

« In conclusione, si brama, si chiede che nelle scuole la pedanteria non calpesti coi suoi piedoni zotici i fiorellini nascenti spontanei all'aura della primavera paesana; che il linguaggio del popolo, così bello, non si agguagli o si riducendolo all'unità di misura con l'ebreo modello d'una grammatica » — son parole di *M. Ricci*.

La pensavano pure così *Gozzi*, il *Cesarotti*, il *Puoti*, il *Capponi*, e il *Parolari*. E come questi, così tutti i migliori; pei quali la grammatica è sempre un sistema scientifico, il quale suppone la lingua, nella stessa guisa che i grammatici suppongono gli scrittori e questi coloro che primi parlarono la lingua.

Onde puossi dedurre, che il primo insegnamento linguistico non può essere che pratico: che la lingua da imparare prima è quella parlata oggidì; che il mezzo più acconcio per insegnarla è la parola viva ed animata vuoi nella conversazione o dialogo, vuoi nelle letture.

Informato a questi criteri, il presente libretto si propone d'*insegnar la lingua parlata oggi*, *d'insegnarla praticamente, d'insegnarla per mezzo di letture*. Esso si propone di *non disgiungere assolutamente la lingua e la grammatica dalla composizione*; chè anzi pone quest'ultima a base dell'insegnamento linguistico.

A fine poi di raggiungere la proposta meta studiasi che *il fanciullo riesca a far l'orecchio alla lingua*, e quindi al ben parlare e al ben comporre. Le facoltà mentali (specie la memoria) tuttora vergini, la duttilità delle medesime, la facoltà loro ad essere impressionate fanno la prima età la meglio acconcia all'apprendimento dell'armonia, soprattutto di quella del linguaggio. E perciò la semplice lettura lascia traccia ben leggera, specialmente là dove il dialetto assai discostasi dalla lingua; così, quale mezzo a raggiungere più facilmente il fine desiderato, è massima generale in questo libretto *il fare non solo leggere ma leggere e rileggere più volte le stesse cose*, e poi *scrivere*, *studiare* e *declamare* spesso e a voce alta le cose studiate; acciochè il fanciullo abbia tempo non solo a far l'orecchio alla buona lingua, ma anche ad assimilarsela. Ecco tutto il sistema che si propone(1).

Il libro è diviso in due parti: la *prima parte* contiene le *Letture*; la *seconda parte*, la *Grammatica pratica* propriamente detta.

Che la lingua si fondi essenzialmente sopra l'uso è cosa, per noi, quest'uso debba esser quello di Firenze, era dottrina del Manzoni; ora essa è dottrina universale. Egli è per ciò che le Letture qui proposte, sono tutte toscane, anzi fiorentine per la più parte, e di autori contemporanei. Esse sono scritte in una *lingua tutta pura, tutta semplice, tutta schietta*, quale appunto la vorrebbe il Fanfani. In esse quindi, oltre all'avere ottimi modelli di composizione, il fanciullo avrà agio d'apprendere, senza avvedersene, l'uso vero della lingua viva e parlata. Coll'eseguire poi gli esercizi grammaticali, che sopra le medesime Letture vengono proposti, egli potrà formarsi da sè le prime regole di grammatica. — C'è anche nel fanciulletto quella che, in fatto di lingua, è la regola delle regole: l'*Analogia*. Con questa sola regola egli a cinque anni ha imparato il linguaggio materno, e perchè colla stessa regola solamente non potrà oggi apprendere la lingua nazionale? Sì; potrà, se lo sorregga la mano dell'abile insegnante.

Nella *Parte Seconda*, primieramente trovansi le Coniugazioni dei verbi; le quali sono ordinate in guisa che l'alunno può impararvi praticamente anche la conoscenza della Proposizione e del Periodo, non che delle principali leggi grammaticali. Viene in secondo luogo una grammatichetta, brevissima e corredata di molti esercizi pratici. E così, mentre nella Prima Parte si studiano la lingua, la composizione e la grammatica, come nel tutto, ossia nel discorso; nella Seconda Parte si studiano nei loro elementi che sono le Proposizioni, i Periodi e le Parole. Questo a me pare un procedere logicamente.

A rendere proficuo il libro, a renderlo vivo, ci vuole la voce dell'insegnante. « E' la voce dell'insegnante, dice A. Conti, al libro come il sole ai fiori: anche nella notte i fiori ci sono, ma non

(1) Questo sistema tornerebbe utilissimo nelle scuole degli adulti. Con esso, anche senza esser maestri e senza studiar grammatica, si può insegnare e imparare la lingua.

Saputosi che la signora Limousin, vedova d'un magistrato, era in relazioni con delle notabilità politiche e militari, e aveva offerto delle *croci* mediante somme più o meno cospicue, la Polizia si accertò della cosa mandando un suo agente che si presentò alla Limousin qualificandosi come un negoziante in seta della Loira, a cui premeva per tante ragioni d'essere decorato.

Egli le chiese che lo volesse presentare ai personaggi che avrebbero potuto aiutarlo, e ai quali presentare la sua gratitudine.

La signora Limousin l'accolse benissimo e gli offerse di presentarlo al generale Caffarel. Poi la Limousin condusse il pseudo negoziante al Ministero della guerra presso il detto generale, che l'accolse pure benissimo.

Così la cosa fu accertata e vennero prese le note misure contro il generale Caffarel.

Risulta già che egli era assai imbarazzato finanziariamente e cercava delle risorse trafficando in decorazioni.

Vengono poi in chiaro molti fatti di debolezze e vanità umane; per es. che un gioielliere, dopo pagata una bella somma, non ricevette la desiderata decorazione, per la quale era disposto a pagare sino a 40,000 fr. convenuti; e che un colonnello in ritiro avrebbe in bianco il diploma del gran cordone dell'ordine del Nicham per offrirlo dietro il pagamento di 25,000 franchi.

Fu detto che fosse compromesso anche il generale d'Andlau, ma pare non abbia avuti rapporti col generale Caffarel.

La Limousin protesta che anche il generale Caffarel è innocente, pur ammettendo i di lui imbarazzi finanziarii.

L'Autorità ha sequestrato al detto generale lettere di Boulanger, del generale Thibaudin, di Wilson, Delattre, de Mackau e altri.

Pare che la Limousin trafficasse anche in titoli nobiliari oltre che in decorazioni.

Tra le persone implicate nell'affare Caffarel v'è anche un barone Kreitmayer che fu in relazione colla Limousin, ora già arrestata.

Desta molti commenti la asserita implicazione di Wilson, genero del Presidente della Repubblica, Grevy, noto del resto per speculazioni arrischiate e disastrose.

Rivelazioni intorno a Giovanni Lanza ed all'entrata degl'italiani in Roma

Scrivono da Torino all'*Epoca* di Genova:

« Il giorno 23 di questo mese, cioè nel giorno stesso in cui il re inaugurerà solennemente a Casale il monumento Lanza, escirà una pubblicazione, una biografia, mi si assicura ispirata dal partito costituzionale casalasco, nella quale l'autore, avv. Tarallini, proverà con documenti importantissimi avuti dalla vedova del defunto statista, che il Lanza, pochi mesi prima della breccia di Porta Pia, aveva forniti coi fondi segreti del suo ministero notevoli somme della Toscana, che dai monti alle colline, alla pianura, al mare può possederla tutta, ciocchè non è mai il caso di una sola città, la cui popolazione chiusa entro le sue mura, può bensì posseder la nella parte più eletta, ma non mai tutta, perchè la parola *d'uso* non vi può esprimere, che quello che vi si vede, e vi si fa, e quindi anche al Cucchi e ad altri patrioti perchè promuovessero l'agitazione in favore della nostra entrata in Roma.

« Stamane poi un egregio mio amico, che fu intimo di Quintino Sella, mi assicurava che la vedova Lanza possiede un documento con cui si prova nel modo più incontestabile che le lacrime che un giorno suo marito ebbe a versare alla presenza del re Vittorio Emanuele, e nel momento in cui eravi presente il principe Bonaparte, non furono da lui versate pel dolore di dover entrare in Roma, bensì pel dispiacere di dover egli, che del principe era amico, trattarlo un po' duramente, in seguito alle vive istanze che faceva in quel momento il Bonaparte perchè l'Italia andasse ad aiutare la Francia ».

L'importanza di queste rivelazioni sta in ciò che una leggenda creata dai suoi avversari politici diceva aver egli invece pianto pel dolore di dover contribuire all'entrata degli italiani in Roma.

Allora Giovanni Lanza era presidente del Consiglio dei ministri e reggente il ministero degli interni.

COSE D'AFRICA

Roma 10. Le ultime notizie dall'Africa informano che fino a ieri si trovavano nell'ospitale di Massaua 2 ufficiali e 103 soldati.

Sei ufficiali si trovano poi in convalescenza ad Assab.

La cavalleria d'Africa verrà armata con una lancia la cui asta sarà in legno di bambù.

La *Riforma* avverte che qualunque proposta d'arruolamento fatta all'estero pel corpo d'Africa, non è che una frode.

La *Tribuna* di questa sera riferisce con riserva la voce che il generale Saletta abbia chiesto il suo richiamo dall'Africa.

Tangeri 10. Il Sultano del Marocco di cui continua il miglioramento ordinò di pagare un'indennità di 100,000 franchi per l'assassinio del comandante Schmitt.

Tolone 10. La corazzata *Courbert* è partita stamane per Tangeri.

Brindisi 10. E' giunto stamane l'*Affondatore*. Procede ai rifornimenti prima di recarsi al Marocco.

Londra 10. Il *Daily News* osserva che gl'interessi commerciali della Francia e dell'Inghilterra nel Marocco sono molto superiori a quelli della Spagna.

Crede che il governo inglese non interverrà negli affari marocchini, ma non è certo che la Francia e l'Italia osservino la stessa neutralità.

Soggiunge: credesi che Moret negozi con Flourens per ottenere il concorso del governo francese.

Se le trattative fallissero a Parigi potrà rivolgersi a Roma.

L'incendiario della polveriera di Taulud

Scrivesi da Massaua, 23 settembre, all'*Ordine*:

« Finalmente hanno accalappiato il tanto ricercato autore dell'incendio di nefasta memoria; certo Osman. Lo stesso Zibib, Naib di Zula, ce lo portò a Massaua con sei basci-buzuk. Al comando potei scorgere assai maggior lusso di forza, quattro carabinieri a cavallo! Perchè?... Portato quivi direttamente venne sottoposto ad interrogatorio; ma l'Osman, si mantenne sempre negativo, benchè caduto in contraddizioni e benchè fosse rimasto imbarazzato. Sino ad ora non può darsi un giudizio positivo sul triste fatto, nè accusarsi l'Osman direttamente reo. È certo però, che il bandolo della matassa lo abbiamo in mano. Seguirò questo processo in tutte le sue fasi e non mancherò d'informarvi ».

Il Congresso dei pompieri

Domenica a Torino, nelle sale del Valentino, venne solennemente inaugurato il Congresso Nazionale dei pompieri.

In assenza del sindaco Voli, tenne il discorso inaugurale l'assessore Arcozzi.

Fu nominato presidente del congresso il comandante dei pompieri di Torino.

I congressisti erano ottanta.

Assistevano parecchie rappresentanze dei ministeri dell'interno e della guerra.

Le sedute del Congresso occuperanno parecchi giorni.

Chi è Affa Worku

Il Governo telegrafò a Massaua chiedendo informazioni sul principe scioano Worku; gli risposero che Affa Worku non è mai stato menomamente parente di Menelik, ma che gode però della sua protezione, essendo giovine studioso ed appassionato dell'arte. In seguito a ciò, il Governo deliberò di mettere l'ospite scioano a proprie spese nell'Istituto Internazionale di Torino.

La *Gazzetta d'Italia* dubita che il cosidetto principe scioano sia una spia del governo abissino, poichè scrive molte lettere in lingua amarica al Negus.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10. Assicurasi essere già pronti i decreti, da sottoporsi quanto prima alla firma del Re, per la nomina di circa venti nuovi senatori.

Corre voce che l'on. Coppino abbia dimostrato l'intenzione di ritirarsi dal Ministero per ragioni di salute.

— Persone bene informate assicurano che il discorso che farà l'on. Crispi al banchetto di Torino sarà un vero programma, ed oltre alle rivelazioni importantissime che verranno fatte dal presidente del Consiglio riguardo alle nostre relazioni coll'estero, vi saranno accennati tutti i progetti che verranno presentati nella nuova sessione, dai vari ministri alla Camera.

— Fra pochi giorni sarà pubblicato il decreto, che chiude l'attuale sessione parlamentare e apre la nuova.

— Giovedì arriveranno a Roma i delegati austro ungarici per le trattative commerciali.

— Il *Fanfulla* dà la notizia che verranno prorogati di 5 anni i trattati di commercio tra l'Italia e la Germania e l'Italia e l'Inghilterra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 ottobre 1887.

Europa depressione paesi bassi ed alla Germania occidentale; altra secondaria alta Italia; Kaiserlautra 744, Pietroburgo 763.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, 10 mm. al nord, 2 al sud; pioggie Italia superiore, copiose al nord. Venti meridionali forti parecchie stazioni. Temperatura aumentata. Stamane cielo piovoso nord, sereno estremo sud, nuvoloso coperto, altrove. — Venti freschi forti meridionali. Genova, Modane 750, Lugano, Trieste, Perugia 752, Cagliari, Roma 755, Sicilia orientale 761. Mare agitato costa ligure tirrenica, alto Adriatico.

Probabilità: Tempo cattivo, pioggie specialmente nord centro. Venti abbastanza forti meridionali; mare molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	740.1	736.5	733.2	737 7
Umidità relativa	85	92	92	95
Stato del cielo	piovoso	coperto	piovoso	cop.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	N	NW	—
Vento (vel. k.	6	5	3	0
Term. cent.	13.4	15.7	14.2	14.3

Temperatura (massima 17.0. (minima 11.4.

Temperatura minima all'aperto 10.2.

Minima esterna nella notte 11.0.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana:

Domenica 9 ottobre 1887 la giuria assegnò i seguenti premi:

Coletti Giuseppe, per mele Reinette rosse, provenienti da Ainicco, premio di l. 10; per uva nera, premio di l. 5.

Beretta co. Fabio, per pere Howel, provenienti da Lauzacco, premio di l. 10.

Genuzio Francesco, per mele cotogne a frutto moscato, provenienti da Faedis, premio di l. 5; per pesche spiccagnole, premio di l. 10; per uva nera refoscone; premio di l. 5.

Virgili Bernardino, per uva bianca, proveniente da Ceresetto, premio di l. 5.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per uva bianca carnosa, proveniente da Fagagna, premio di l. 5.

Bertoldi Giuseppe, per uva bianca garganica, proveniente da Arra, premio di l. 5.

Cartolina postale. Avvisiamo il sempre gentilissimo sig. Galati, che abbiamo ricevuto la sua *replica*, colla quale entra in una vera discussione con noi sulle *alleanze*. Siccome il tema è appunto degno di essere discusso senza quelle insolenze cui si scambiano sovente tra loro i giornali di partito, così è utile, che simili discussioni si facciano nello stesso giornale, il quale deve pure accogliere e sentir le ragioni delle due parti.

Faremo anche noi la nostra controreplica all'egregio pubblicista; ma egli deve attendere un paio di giorni, perchè in questi due che seguono il giornale è già occupato.

Intanto gli diciamo, che egli ci pensi, se giovi proprio all'Italia l'avere il panslavismo sull'Adriatico, come da molto tempo aspira a venirci, e se ci torna il farci soggetti al panlatinismo gallico-franco per simpatia verso chi non ce ne usa punto, ma si comporti con noi al contrario.

Nè francobolli nè cartoline. Le case commerciali che hanno i loro uffici fuori di porta Aquileia e gli abitanti di quel suburbio, si lagnano del rivenditore di privative alla stazione ferroviaria, il quale si trova quasi sempre privo di francobolli postali e di cartoline. O risponde di non averne affatto, o seppure ne ha, sono sempre insufficienti alle singole richieste.

Ciò è causa di disguidi e perdita di tempo, specialmente per i commercianti di quei paraggi, che sono costretti a mandare i loro commessi in città per provvedersi dei francobolli e delle cartoline occorrenti.

Speriamo che l'Intendenza di finanza metterà a dovere quel rivenditore di privative, il quale *per legge* deve essere sempre fornito anche di francobolli e cartoline per la comodità del pubblico, e non tenere solamente sigari e tabacco, facendo in tal modo l'esclusivo suo proprio interesse.

Per la perequazione. Ieri il Consiglio provinciale di Treviso votò all'unanimità il concorso di metà della spesa per affrettar la formazione del nuovo catasto per godere i benefici della perequazione.

Salvatore Farina, l'illustre scrittore, visitò nei due giorni passati Trieste, ove ebbe, come lo si può immaginare festose ssime accoglienze. Oggi egli ritorna a Venezia.

Sono pure attesi a Trieste Enrico Panzacchi e L. A. Vassallo, il simpatico *Gandolin* del *Fracassa*.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,536,745
Libretti emessi nel mese di agosto	»	24,115
	N.	1,560,860
Libr. estinti nel mese stesso	»	9,187
Rimanenza	N.	1,551,673
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L.	226,052,563.97
Depositi del mese di agosto	»	12,709,558.66
	L.	238,762,122.63
Rimborsi del mese stesso	»	12,068,486.67
Rimanenza	L.	226,693,635.96

Trasloco d'ufficio. Si previene che col giorno 10 ottobre l'ufficio di Verificazione dei Pesi e Misure e Saggio dei Metalli Preziosi, fu trasportato in Via Grazzano n. 5, Palazzo ex Bonanni.

Il prezzo dei sigari. Si ha da Roma che la commissione peritale pei tabacchi avrebbe proposto di ridurre il prezzo dei sigari da sei centesimi, essendovene moltissimi ed il pubblico non richiedendoli.

La Mostra dei pompieri a Torino. Il Municipio di Torino d'accordo col Comitato della Mostra Internazionale di macchine ed attrezzi pei pompieri, ha deliberato che la chiusura dell'esposizione stessa sia prorogata al 1 novembre, cioè dopo il banchetto a Crispi.

Svista. Per una svista, il sonetto che pubblicammo ieri fu firmato un *secentista* anzichè un *trecentista*. I lettori già avranno compreso l'errore e l'avranno rettificato da soli.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: « Facanapa spaventato dal terremoto, » con ballo grande.

---

si vedono; il sole lo palesa e li colora. »

Come si vede, io non intendo mettere assolutamente al bando la grammatica. L'errore sta nel credere che non si possa imparar lingua senza grammatica.

La grammatica è senza dubbio utilissima anche nelle prime classi; essa è una logica pratica; è la sola logica possibile per il fanciullo. Nè altro intendeva dire il Tommaseo con le parole: « quella verità che non passerebbe come pozione filosofica fatela passare come pillola grammaticale. » Tant'è: la grammatica obbliga il fanciullo a pensare, a riflettere, a dedurre, in una parola, a ragionare. E però si tenga presente, che egli non può giungere fino alla grammatica se non passando per la via della *induzione*; il che è quanto dire che la grammatica deve esser sempre dedotta dall'uso vivo e parlato, che dalla pratica deve zampillare la teoria, dall'esempio deve scaturire la regola. E per ottenere ciò *la prima grammatica sia sempre la voce viva del maestro; il primo libro, la lavagna.*

A. I. ARGIOLAS.

E qui dobbiamo fare alcune osservazioni, che ci sembrano opportune.

Laddove l'autore afferma dietro il Manzoni, che *l'uso debba essere quello di Firenze* ci permettiamo di sostituire la parola *quello della Toscana*; e ciò perchè *una città sola non può essere maestra d'una lingua completa*, per la semplice ragione che tutta non la possiede, come *una regione*, massime quella vi si *usa*, non quello che a vederlo e farlo e quindi a nominarlo si deve uscire da quella ristretta cerchia per cercarlo, al di fuori, dinanzi all'aspetto di quella grande maestra, che è la natura, e nella bocca di chi anche a scuola gli armenti e lavora i campi, e naviga sul mare. E ciò anche perchè la *lingua studiata* praticamente sia pure un iniziamento della vita operativa in tutte le sue varietà. Per questo, ed anche per lo scopo politico della sostanziale unificazione nazionale, noi crediamo doversi uscire dalla città dove *non s'usa* tutta la lingua.

Noi p. e. se volessimo scrivere od insegnare il dialetto, o piuttosto la lingua parlata nella regione del Friuli, non ci accontenteremmo di raccogliere quello che si parla ad Udine, dove anzi si parla questa lingua meno bene che altrove, comprendendo tutta questa provincia naturale. Anzi, quando abitammo per qualche tempo Firenze, ci parve qualche volta di ascoltare più volentieri la lingua toscana dalla voce dei contadini che non da quella dei cittadini.

Quando poi si parla di *lingua parlata* non crederemmo per questo di escludere dall'insegnamento anche quella parte della *lingua scritta*, che trovandosi nei nostri autori più distinti e più letti è oramai non solo intesa ma divenuta anche la lingua parlata delle persone colte. E di questa lingua accetteremmo soprattutto volontieri quella parte, che avendo le stesse radici nel maggior numero dei dialetti parlati, può essere la meglio intesa ed usata da tutte le stirpi italiche. Per questo, occorrendo, usciremmo anche dalla Toscana, dacchè altre Provincie dell'Italia centrale potrebbero coi loro parlari riempiere qualche lacuna esistente in quelli della Toscana medesima. E saremmo poi anche più larghi quando non si trattasse di parole, ma di frasi, che essendo facilmente intese da tutti portino anche qualche caratteristica speciale di alcune stirpi, giacchè nemmeno questa eredità è da disprezzarsi, ora che l'Italia col commescersi delle sue stirpi sta formando, come già Roma il *neo-latino*, una lingua comune per tutta l'Italia.

Un'altra osservazione vorremmo fare. L'autore scrive: « C'è anche nel fanciulletto quella che, infatto di lingua, è « la regola delle regole; l'*Analogia*. Con « questa sola regola egli a cinque anni « ha imparato il linguaggio materno, e « perchè colla stessa regola solamente « non potrà oggi apprendere la lingua « nazionale? Sì: potrà, se lo sorregge « la mano dell'abile insegnante. »

È quello appunto che crediamo noi pure; ma siccome dalle labbra materne e di chiunque conviva con lui il fanciulletto ha appreso il dialetto parlato nel suo ambiente, così troviamo che il migliore metodo da usarsi dall'insegnante per far apprendere la lingua, è una grammatica non pedantesca, ma pure la vera, sia quello di confrontare il linguaggio appreso dai fanciulli, colla lingua che si vuole loro far apprendere. I confronti, le analogie, il bene parlare ed il bene comporre, col passaggio continuo dal noto all'ignoto, egli imparerà meglio e rifletterà da sè. La lettura ad alta voce, col maestro che spiega e corregge occorrendo, farà il resto; per cui i buoni libri cui egli possa facilmente intendere, lo avvieranno a quella istruzione cui egli saprà in appresso darsi da sè.

Il libro dell'Argiolas, come da noi, fu trovato buono da molti di quelli che lo hanno esaminato.

I suoi *ritrattini e raccontini* mercè cui egli addestra gli scolaretti a passare dal mascolino al femminile e viceversa, e gli altri coi quali guida alla formazione dei nomi, articoli, appellativi, il plurale maschile e femminile, le loro concordanze col verbo, le varie modificazioni di questo, i tempi sostituendo gli uni agli altri, le proposizioni semplici e composte e tutto il resto qui ognuno può vedere da sè, ci sembrano fatti con una giusta gradazione e comprendere anche, senza pedanteria, un insegnamento morale.

Noi quindi, lo ripetiamo, oltrechè dai maestri nelle scuole, ci parrebbe che il libro del sardo si dovrebbe conoscere e sperimentare anche dai babbi e dalle mamme. Essi potranno giudicare meglio la utilità di questo libro, che non chi è costretto a parlarne dopo una lettura fatta alla sfuggita, senza potervisi fermare sopra a lungo.

Insistiamo soltanto su questo punto, che il confronto della lingua imparata dai fanciulli dalle labbra materne potrà servire ottimamente a farli passare praticamente a quella lingua italiana cui vorremmo udire parlata da tutti nel più breve tempo possibile, a patto però, che lo intenderai al più presto possibile, ci facesse anche cooperare tutti d'accordo al bene comune.

P. V.

RISSA A MORTEGLIANO.

Ci scrive il nostro corrispondente da Mortegliano:

Domenica scorsa, qui in paese, per questioni d'interesse scoppiò una grave rissa fra parecchi villici. E poichè piccola favilla gran fiamma seconda, dalle parole passarono ai fatti, tanto che furono estratte delle ronche e vibrati dei colpi che andarono a colpire parecchi dei rissanti, due dei quali, a quanto pare, sono molto malconci.

Vi saluto. *Stropul.*

Pubblicazioni. L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha ora mandato fuori le seguenti pregevoli pubblicazioni:

Corporazioni d' arti e mestieri, e la libertà del commercio interno, del dott. Giuseppe Alberti. E' uno studio accuratissimo degli antichi economisti italiani, di cui l'autore presenta il pensiero che illustra con molta diligenza (lire 6).

L'*Imperatore Tiberio*, studio del prof. Iginio Gentile. E' un lavoro compito secondo la moderna critica storica, e viene ad offrire un nuovo e pregevole materiale per chi attende agli studii storici (lire 1,50).

La Biblioteca diamante Hoepli si è arricchita d'un altro elegante volumetto: *Traduzioni* di Goethe, Groth, Voss, Puschkin, Tennyson, Longfellow, Heine, Petöfi, Burns ed altri, fatte da E. Teza (lire 3).

Dei notissimi Manuali Hoepli sono usciti:

Disegno topografico del cap. Bertelli, già membro all'Istituto geografico militare italiano, (lire 2) e la II.ª edizione della *Geometria pura* del Pincherle (lire 1,50).

Degli stessi Manuali Hoepli, ma per la serie pratica, notiamo con piacere: *Filatura, Tessitura e Apprestamento* del Grothe, lavoro assai diffuso all'estero e assai opportunamente voltato in italiano per renderlo più accessibile ai tecnici, ai tessitori, ecc., a cui non può esser famigliare la lingua tedesca. Mancava ancora in Italia un libro che come questo trattasse così ampiamente e popolarmente della filatura e della tessitura. Ha 105 accuratissime incisioni ed è legato con eleganza (lire 5).

Lo stesso editore Hoepli, ha infine, pubblicato, il I.° fascicolo della III.ª annata dell'*Annuario del R. Istituto Botanico di Roma*, e la IIª della utilissima *Guida alle Prealpi bergamasche*, (lire 3) edizione che viene molto a proposito per le escursioni autunnali.

Ubbriaco. Panon Marco fu Pietro, villico di Pradamano, ha voluto ieri darsi interamente a Bacco, bevendo senza intermittenza in parecchie osterie, tanto che alle 5 di sera si trovava ad avere una potentissima sbornia.

E siccome le sbornie fanno alterare notevolmente il cervello, così il nostro Panon trovandosi verso le 6 pom. in Mercatovecchio, si diede a commettere *ogni* sorta di stranezze, designando il Caffè nuovo quale spettacolo delle sue gesta.

Ci volle del bello e del buono per togliergli di là, e condurlo da un affittaletti perchè col riposo, smaltissero i fumi del vino bevuto.

La «Pastorizia del Veneto» n. 10, contiene:

Municipio di Terrassa Padovana, Le condotte veterinarie — R. Il più bello degli animali bovini — Esposizione equina a Vicenza — B., Congresso medico di Pavia — Romano, Sostanze alimentari poco apprezzate — Un «lapsus» della *Pastorizia* — Ninni, Caccia — Riunione di veterinari in Asti — Vicentini, Aderenza della cistifellea — Sommavilla, Il servizio forestale in Carnia — Canciani, Frumento Noè — I sali Stassfurt — Redattore, Da Schio, Chielin, Vino ambrato — ff. di Bibliotecario, L'esposizione delle piccole industrie — Nasica, Le frutta e le esposizioni — A. F., La mostra del De Zan Vico, Battibozzoli — Di qua e di là.

Il Papa in barca. È proprio vero. Nel *Corriere nazionale*, nuovo foglio temporalista, sotto al titolo: *Movimento religioso* - è fatta la descrizione d'una bella barchetta da mandarsi al Papa e fabbricata a Genova. Essa porta sulla prora un *leone* assiso sul globo, sotto cui si legge scritto: *Vicit Leo de tribu Juda*. Che sia preparata per un viaggio a Gerusalemme?

Piccolo convitto.

Nel prossimo anno scolastico 1887-88, un maestro provetto terrà qualche scolaretto a convitto, e si assume di assisterli *gratis* nell'adempimento dei loro doveri.

Se alcuno volesse approfittare si rivolga al maestro *Giovanni Mauro* che abita in via Paolo Sarpi, casa Clama, num. 14.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Luisa Meneghelli Concato, Maria Concato contessa Gropplero, il conte Ferdinando Gropplero adempiono il doloroso ufficio di partecipare alla S. V. la morte del loro amatissimo figliastro, fratello, cognato

prof. Salvatore Concato

avvenuta ieri alle ore 2 e mezza pom.

Bologna, 9 ottobre 1887.

Questo annunzio, quanto inaspettato, ci giunse doloroso, perchè avevamo conosciuto di persona il giovane professore, che ci parve possedesse un ingegno distinto e da lui bene usato.

Partecipiamo dunque anche noi al lutto degli egregi suoi parenti.

P. V.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Un regalo di ferro al cancelliere di ferro. Lord Randan, grande ammiratore di Bismarck, gli ha inviato per il suo giubileo uno strano dono, una scrivania che apparisce fatta tutta con palle di cannone.

Un giornale tedesco scherzando su questo dono dice: «A giudicarlo dal peso, si potrebbe confrontare alla voce di Bismarck, nel concerto europeo.»

Un pezzo d'oro di 617 oncie. L'*Argus* di Melbourne riferisce che il giorno 23 agosto scorso, nella miniera d'oro, detta di Mida, a Suiky Gully, è stato scavato un immenso pezzo d'oro, pesante 617 oncie.

Esso sembra oro puro, è piatto ed ha la forma di una mano colossale, tenuta aperta, colle ditte strette insieme. La sua lunghezza massima è di 12 pollici e 1|2, la larghezza di 8 e 1|2 e lo spessore varia fino ad un massimo di 2 pollici e 1|2.

Calcolando il valore a 51 lire sterline la libbra, questo pezzo d'oro vale 2600 sterline.

Cura chinese per il croup

La *Pall Mall Gazette* descrive il sistema di cura addottato dai chinesi per il croup. Essi prendono sette grandi tele di ragno da un vecchio muro, avendo cura che in due di esse si trovi il ragno vivente. Quindi ne formano una specie di pillola, alla quale aggiungono una piccola quantità di soluzione di allume.

Mischiato bene tutto, gettano la pillola nel fuoco fino a che sia ridotta in cenere, e quando questa è raffreddata la iniettano nella gola del malato con un piccolo tubo di bambù.

Secondo i medici chinesi l'effetto di questa cura è istantaneo.

L'Otello in America

Il distinto e noto tenore Italo Campanini ottenne il diritto di far rappresentare l'*Otello* agli Stati Uniti.

Campanini si è messo alla testa di una grande compagnia di canto, tutta composta di primarii artisti italiani. Ne fanno parte la Repetto-Tresolini, la Scalchi-Lolli; il tenore Baldini, il baritono Galassi, ecc. ecc. e la celebre violinista Metuara Torricelli.

La compagnia s'imbarcherà il 22 corr. per Nuova York.

TELEGRAMMI

Elezioni bulgare

Sofia 9. Le elezioni sono terminate senza incidenti. I candidati del governo Stambouloff, Stransky, Pacheff e Videlkoff furono eletti: Stambouloff ebbe 3000 voti.

Dopo la proclamazione del voto la folla si diresse accompagnata da due musiche militari davanti alla casa di Stambouloff ed al palazzo del principe.

Segnalansi alcuni tumulti a Abremik Gabrova ed Orkos.

Disastro marittimo

Tolone 10. Il vapore *Elais* della compagnia Morelli, arenò nella baia di Boromeo. Ventidue passeggieri rimasero annegati, altri 80 vennero ricoverati a bordo del *Lavandon*, vapore corso, il quale si recò in soccorso dei naufraghi.

Scandoli Parigini

Parigi 10. La folla minacciava di uccidere la signora Limousin, la quale fu salvata a stento dalla polizia.

Il generale Caffarel fu trasferito a Mazas.

Sono annunziati altri scandoli.

Convegno Bismarck Salisbury

Berlino 10. Si continua a vociferare essere imminente un convegno del marchese di Salisbury con il principe di Bismarck.

Scontro in un lago

Bregenz 10. Sul lago di Costanza, è accaduto, alle ore 8 della sera di sabato, uno scontro terribile fra il vapore austriaco *Habsbur* e il vapore bavarese *Stadt Lindau*.

Tre passeggeri del vapore bavarese annegarono; il vapore colò a fondo.

Ambidue i capitani furono sospesi.

Si è avviata un'istruttoria sull'accaduto.

Il trattato di commercio con la Francia

Parigi 10. Rouvier ricevette oggi al ministero delle finanze i delegati Luzzatti Ellena e Branca che partono stasera per Roma chiamativi per negoziare il trattato con l'Austria-Ungheria.

Nel corso delle aperture che ebbero luogo finora constatossi chi i due governi desiderano di proseguire ufficialmente nei negoziati.

Quali che sieno le difficoltà da sciogliersi per arrivare ad un accordo, lo scambio delle vedute che ebbe luogo permette delle speranze che la ripresa degli ulteriori negoziati potrà riuscire ad un equo accordo fra i due paesi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 ottobre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italian.	97.50

LONDRA, 8 ottobre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	— —
Italiano	93.13|16	Turco	— —

Particolari.

VIENNA, 10 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.10 Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50
Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 10 ottobre

Rendita italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 10 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »